

Lorenzin: entro Natale costi standard della sanità

di da Firenze Francesco Cerisano

Entro Natale i costi standard della sanità potrebbero vedere la luce. Lo ha assicurato, parlando a Firenze all'assemblea dell'Anci, il ministro della salute, Beatrice Lorenzin. Secondo il ministro infatti sono già stati accumulati fin troppi ritardi nell'implementazione dei parametri di virtuosità, previsti dal federalismo fiscale, che dovrebbero a regime arginare gli sprechi nella sanità costringendo le regioni a pagare il «prezzo giusto» per le forniture di beni e servizi. «Non c'è più tempo da perdere», ha detto, «il governo sta facendo moral suasion per spingere le regioni a partire con i costi standard entro Natale.



Tra l'altro l'applicazione dei costi standard è già parte integrante del patto per la salute che ci dovrà portare a programmare le spese della sanità per i prossimi tre-cinque anni, sfruttando anche il fatto che la legge di Stabilità ha risparmiato la sanità dai tagli». Lorenzin ha anche auspicato un'immediata realizzazione delle centrali uniche di acquisto, «di cui si parla sempre troppo poco ma che consentirebbero di realizzare risparmi tra il 15 e il 30%». Risorse, nell'ordine di diversi miliardi di euro, che secondo il ministro potrebbero essere reinvestite nei settori più bisognosi.

Condizione essenziale perché i costi standard possano partire è, tuttavia, l'individuazione delle regioni benchmark. I governatori però continuano a litigare su quali debbano essere le regioni da inserire nel terzetto di riferimento, tanto che quest'estate (si veda ItaliaOggi del 2/8/2013) la riunione del parlamentino dei governatori che avrebbe dovuto partorire la decisione si concluse con un nulla di fatto per l'opposizione del presidente della regione Lombardia, Roberto Maroni, alla classifica del ministro Lorenzin che relegava la Lombardia al quarto posto davanti al Veneto e dietro Umbria, Marche ed Emilia Romagna. «Qualcuno al governo non sa fare bene i conti», aveva detto polemicamente Maroni, «si vuole escludere dalle tre regioni benchmark l'unica con i conti in regola che non ha mai sfiorato e non ha mai avuto alcun piano di rientro: la Lombardia». E il presidente del Veneto, Luca Zaia, aveva rincarato la dose accusando espressamente il governo di aver escluso volutamente Lombardia e Veneto per non costringere le altre regioni a confrontarsi con parametri di virtuosità troppo elevati. Insomma, una manovra come un'altra per mantenere elevata la spesa pubblica.

Da quel momento poco o nulla si è mosso e questo complica le cose perché senza un accordo tra i presidenti, i costi standard saranno destinati a rimanere congelati. Il ministro della salute, però, resta ottimista. «Non voglio nemmeno prendere in considerazione questa ipotesi», ha detto.